

CASTEL TOBLINO



Lago di Toblino e Castello omonimo vivono in simbiosi assoluta e indissolubile. In "Toblino amore mio" J.V. Von Scheffel scrive "Ne passerà del tempo, gioiello di tutti i laghi alpini, prima che arrivi qualcuno che ti ami come io ti ho amato e nemmeno tu vorrai dimenticarti di me, Lago di Toblino"!

Dalle parole di Von Scheffel emerge l'incanto del lago e l'emozione di chi lo vede per la prima volta e di chi, pur avendolo quotidianamente sotto il suo sguardo, lo riscopre in una luce diversa a seconda delle stagioni e delle condizioni climatiche.

Il Castello, situato nella bellissima Valle dei Laghi, tra Padergnone e Sarche, in provincia di Trento, è un raro e splendido esempio di fortificazione lacustre ed è il più celebre castello in Trentino.

Deve la sua fama alla singolare posizione, al bellissimo ambiente che lo circonda e alle numerose leggende che lo ammantano di un romantico alone di mistero e che hanno contribuito ad accrescerne il fascino nell'immaginario collettivo sino ai giorni nostri.

Si narra dell'esistenza di un tunnel sotterraneo che da Castel Toblino arriva a Castel Madruzzo; si racconta dell'esistenza di un ricco tesoro nascosto nel fondo del lago. Come non menzionare poi Claudia Particella e Carlo Emanuele Madruzzo, il cui amore oltre che essere oggetto di numerose leggende è narrato nel libro scritto da Mussolini nel 1910 "L'amante del cardinale. Claudia Particella".

Citiamo infine la leggenda di Aliprando di Toblino e Ginevra di Castel Stenico e i fantasmi di Graziadeo di Castel Campo e dell'eremita chiamato a curarlo. Il loro raccolto affascinerà sicuramente tutti i visitatori!

DESCRIZIONE CASTELLO

Sulle sponde del lago di Toblino sono passati millenni e millenni di storia. Il complesso s'incastona magnificamente nel territorio, erigendosi su uno sperone roccioso staccatosi dalla montagna sovrastante e finito nel lago. L'incanto dei luoghi è aumentato dalla presenza di rare essenze arboree mediterranee come il leccio, il terebinto, l'olivo nonché da declivi coltivati a vigneto di particolare pregio, tra i quali non si può non menzionare la Nosiola, varietà autoctona dalla quale si ricava il famoso vino santo. Tale contesto è arricchito da una vegetazione esotica fatta arrivare dall'America nel 1845 da Leopoldo Wolkenstein.

Il castello è accessibile tramite un ponte levatoio in legno, che conduce al viale d'ingresso. Il castello e il parco sono costeggiati da una cinta merlata. L'edificio ora adibito a bar era un tempo la casa delle guardie.

Percorrendo una strada sterrata in salita, si giunge quindi dinanzi a una porta ferrata, ora entrata del ristorante, che riporta i colori dei conti Wolkenstein.

A destra si trova l'imponente mastio di forma circolare certamente la più evidente delle preesistenze medievali. I fabbricati con tetto a falda unica si addossano al torrione, eretto nel punto più alto dello scoglio. A sinistra si trova la cappella barocca, dedicata a Sant'Antonio da Padova, edificata nel 1688 da Gaudenzio Fortunato conte di Wolkenstein, come riporta un'epigrafe incisa sull'architrave.

Al corpo centrale è addossata l'ala sud del castello nonché una merlatura che collega un ulteriore corpo di fabbrica. Da qui è possibile accedere alle prigioni e alle cantine.

I maggiori lavori di restauro e trasformazione sono attribuibili alla gestione clesiana e madruzziana. Fra gli autori più importanti ricordiamo Gianbattista Carioli (1501-1526) e Nicolò degli Acerbi (1531-39) che apportarono numerosi interventi di ricostruzione del castello, con culmine negli anni 1536 e 1537 sotto la spinta di Bernardo Cles. In tale periodo prestarono il proprio contributo artisti quali il pittore Marcello Fogolino e il "tajaprede" Alessio

Lunghi, autore della “Loggia dei Leoni” del castello del Buonconsiglio di Trento.

Dal XVI secolo Toblino divenne sede periferica della corte trentina. Vi soggiornarono illustri ospiti del principe vescovo, si incontrarono anche i legati pontifici giunti a Trento per il sacro Concilio e dimorarono molti facoltosi personaggi della corte vescovile.

Numerosi uomini di cultura visitarono il Castello e molti di loro lo celebrarono nei loro scritti. Ricordiamo fra i più noti: Von Sheffel, Feuerbach, Ada Negri (nel 1933 scrisse la poesia “Luna sul Lago di Toblino”, pubblicata in Erba sul Sagrato 1939), Antonio Fogazzaro (Novella), Willy Brandt, Gunter Klass, Giuseppe Saragat, Antonio Segni e molti altri.

Beppino Agostini ha sostenuto la tesi che il mese di luglio del famosissimo “Ciclo dei Mesi” nella Torre dell’Aquila del Castello del Buon Consiglio raffiguri proprio la Valle dei Laghi con in evidenza Castel Toblino in basso a sinistra. Il recente restauro del castello ha portato alla luce magnifici affreschi, con probabile attribuzione a Fogolino e Romanino, che erano stati ricoperti con la calce. La sala della musica, ad esempio, è interamente affrescata da dipinti raffiguranti gli strumenti musicali dell’antica corte medioevale.



Per gentile concessione del proprietario di Castel Toblino.

©Riproduzione riservata.